

Dopo il ritiro dell'appoggio dei socialdemocratici

In crisi la Regione ligure e la Provincia di Genova

Il PSDI fa da battistrada a soluzioni di destra. L'esempio di un possibile sbocco a sinistra fornito da La Spezia - Un quadro di sfaldamento del centro-sinistra - Le istanze di riforma

GENOVA, 25 luglio. Il PSDI ha ritirato ieri sera il proprio appoggio alla giunta regionale ligure e alla amministrazione provinciale, ed il vice presidente socialdemocratico della Regione ha già presentato per iscritto le proprie dimissioni.

La decisione dei socialdemocratici di mettere in crisi la giunta regionale e quella della Provincia di Genova, costituisce da un lato la conferma del grado di crisi cui è giunto il centro-sinistra in Liguria, e dall'altro la riprova del ruolo di battistrada ultranza per soluzioni arretrate di destra, in cui la socialdemocrazia continua a giocare un ruolo di primo piano.

Del grado di acuità della crisi è giunta la crisi del centro-sinistra in Liguria, si sono avuti, negli ultimi tempi numerosi esempi. Fra i più significativi ci limitiamo a citare i più recenti. Alla Spezia, per uscire da una crisi ormai cronica e dopo un periodo di inutili tentativi di formare una giunta di centro-sinistra è risultato indispensabile costituire una amministrazione unitaria fra le forze di sinistra. Al consiglio regionale, nelle ultime sedute in cui si è discusso l'atteggiamento della Regione nei confronti delle Partecipazioni Statali e sulla legge per la casa attualmente all'esame del Senato, la coalizione del centro-sinistra ha assunto momenti di grave rottura e ha dovuto subire soluzioni imposte dalle molteplici iniziative, dai movimenti di lotta in corso, dalle convergenze unilaterali delle forze di sinistra.

Alla Provincia di Savona e in molti altri Enti locali, si sono avuti in questo ultimo mese episodi di rottura nell'ambito del centro-sinistra, spesso sfociati in dimissioni di parte o in unilaterali esplicitazioni di un elemento comune fra le forze che vi concorrono, la carenza da serie contraddizioni di crescenti divergenze, prodotte dalle tensioni delle spinte che si esprimono nella realtà sociale della regione e del Paese.

Una quarta situazione, risulta chiaro come l'iniziativa socialdemocratica intenda portare, con tutti i mezzi di pressione, a una soluzione politica che si avvia a una soluzione di tipo conservatore e di tipo "autonomista". Ed è altrettanto evidente che la strumentale polemica con la DC accusata - niente che meno di "ri-furbi" e "mafiosi" - è una mediazione su posizioni sempre più arretrate, si collega direttamente con le consistenti e in un certo senso "scudo crociato" si stanno muovendo per determinare un generale spostamento a destra della situazione politica.

Non c'è quindi in gioco soltanto la volontà di unificare il PSDI e di far arretrare gli orientamenti politici dei maggiori Enti elettivi della Regione, c'è soprattutto un preciso disegno politico di arroccamento attorno ad indirizzi di tipo conservatore e anche reazionario, in cui il cemento dell'anticomunismo viene assunto come punto discriminante.

Se, come i fatti dimostrano, questa è la "vera" soluzione che vuole la pattuglia socialdemocratica e i ben più consistenti settori economici e politici che stanno dietro a questa manovra, appare evidente la risposta cui occorre immediatamente dar luogo da parte dello schieramento di sinistra.

Prima di tutto è inammissibile, profondamente antidemocratica ed in contrasto con i principi dell'autonomia, la presa di ingiungibili soluzioni politiche imposte dall'alto e dall'esterno, complesse e diverse realtà che devono invece essere affrontate in un libero e dialettico confronto nelle sedi idonee e dai rappresentanti eletti dai cittadini.

In secondo luogo la situazione di crisi che si sta creando in Liguria è tale da esigere soluzioni opposte a quelle perseguite dalla manovra socialdemocratica. Anzi, queste ultime appaiono così manifestamente ispirate ad un calcolo politico di destra, da portare nuovi argomenti a favore di sbocchi più avanzati quali vengono richiesti dalle lotte e dalle spinte unitarie in corso.

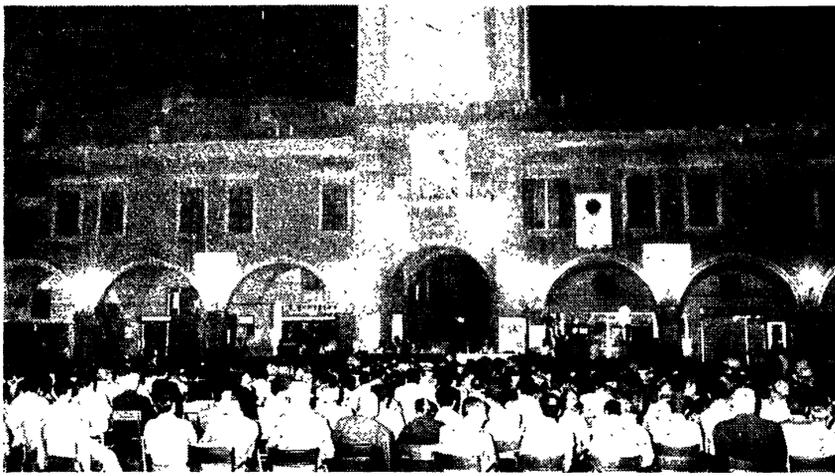
In concreto, per il Comune di Genova, per la Provincia di Savona e di La Spezia, per altri importanti Comuni della Liguria, soluzioni che rendano omogenee le scelte di schieramento e consentano di superare i contrasti e i dissensi grammatici coerenti con le istanze di riforma dei lavoratori e dei ceti popolari, non solo è possibile, ma è necessario e sempre più necessario. E questa fra l'altro è l'unica strada per dar luogo nella Democrazia Cristiana ad un dibattito e ad una assunzione di responsabilità da parte di quelle forze che negli ultimi tempi hanno mostrato di voler distinguere in qualche modo dagli orientamenti di destra che prevalgono in questo partito.

A tale schieramento, dunque, bisogna giungere rapidamente, perché senza dubbio fra i molti guasti provocati dal centro-sinistra sempre più arretrato, l'assottigliamento dell'omologazione, della paralisi, dell'inerzia.

Todros (PCI), Achilli (PSI) e Carra (DC) all'assemblea popolare in piazza

Sassuolo: dibattito a tre sulla legge per la casa

Attacco dell'esponente democristiano alle forze di destra nel suo partito - Unanime il convincimento della necessità di approvare rapidamente la riforma al Senato



SASSUOLO - La piazza gremita durante l'assemblea sulla legge per la casa.

MODENA, 25 luglio. La splendida piazza di Sassuolo, cinta da una teoria armoniosa di edifici rinascimentali, si è trasformata ieri sera in una grande platea gremita da una folla numerosa. Il convenuto per partecipare ad un dibattito sulla legge per la casa promosso dall'Amministrazione comunale.

Ad essere all'invito del Comune, sono intervenuti i deputati Michele Achilli (PSI), vice presidente della commissione Lavori pubblici della Camera, Alberto Todros (PCI), membro della stessa commissione, e Vittorio Carra (DC), dell'ufficio di presidenza della Camera.

Dall'analisi compiuta dai tre parlamentari delle vicende travagliate che sta vivendo la legge per la casa, è emersa in primo piano la necessità di una forte mobilitazione di massa, dei partiti e dei sindacati, delle associazioni democratiche, in quanto condizione per ottenere che al Senato si giunga alla approvazione del provvedimento legislativo rapidamente e senza pregiudizi.

carne i contenuti più qualificanti. La legge per la casa - ha detto Achilli - è una espressione del vigoroso movimento di lotta sviluppato in questi anni con al centro l'obiettivo delle riforme. La presenza e l'azione popolare devono continuare e svilupparsi, onde battere l'attacco sferrato dalle forze della conservazione, conquistare la legge e, quindi, gestirne democraticamente l'applicazione.

E' un errore - ha dichiarato Carra riferendosi esplicitamente all'atteggiamento assunto da una parte del suo partito - segnare il passo o addirittura tornare indietro per la preoccupazione (diventata più acuta dopo il voto del 12 giugno) di perdere consensi a destra. La scelta di destra compiuta da una parte dell'elettorato democristiano è certo un fatto grave - ha soggiunto - che non si combatte però secondariamente alla politica conservatrice, bensì estendendo fra i cittadini la consapevolezza dei loro diritti e rafforzando così la mobilitazione democratica.

Si conclude l'istruttoria sommaria con soli due arresti

Stanno per cadere nella rete i «pesci grossi» dietro Marzollo?

Interrogato in carcere per due ore l'«uomo» del Banco S. Marco - Schermaglie giuridiche tra istituti di credito - Passa la mano al giudice istruttore il magistrato incaricato dell'istruttoria sommaria - Un notabile dc ha ricompagnato a Venezia il Tomasella?

SERVIZIO VENEZIA, 25 luglio. La documentazione sul colossale crack dell'agente di cambio veneziano Attilio Marzollo, in fuga da oltre un mese, è da questa mattina sulla scrivania del giudice istruttore dottor Izzo al quale è stata affidata l'istruttoria formale sul clamoroso caso.

A margine della vicenda, anche se con essa non avrà «rapporti» in questa fase istruttoria, è registrata una citazione contro il Banco di San Marco presentata, questa mattina, presso il tribunale di Venezia, del legale del Banco Ambrosiano. In concreto l'istituto di credito veneziano è difeso dal vantarci creditore nei confronti del Banco Ambrosiano al momento che tale presunta posizione deriva da documenti notoriamente falsi. La citazione, che probabilmente non avrà seguito dal momento che è in corso una inchiesta sul piano penale, vuole comunque affermare la volontà di Marzollo di generare un equivoco scendendo nettamente tutte le responsabilità.

Comunque a parte queste schermaglie fra banche alle quali, presumibilmente, si dovrà assistere ancora nei prossimi giorni, l'attenzione dell'opinione pubblica è tutta puntata sugli sviluppi dell'inchiesta. Il ponderoso fascicolo, contenente interrogatori e documentazioni di vario genere è all'esame del magistrato che dedicherà, presumibilmente, la giornata di domani alla riflessione.

Domani, vicenda dovrebbe, quindi, entrare concretamente in una seconda fase dalla quale si attendono esiti che la rendano credibile alla opinione pubblica che non riesce a districarsi in una storia di truffa per oltre 60 miliardi che abbia come protagonisti solamente il fuggitivo Marzollo e i due ragio-

neri (Baldanello e Tomasella) mandati in prigione dagli ordini firmati dal dottor Ennio Fortuna. Si attendono i nomi dei «pesci grossi». Di coloro, cioè, che hanno effettivamente mosso, manovrato, diretto e reso possibile la colossale truffa. Si attende, in pratica, che l'inchiesta vada più in là, fino a mettere il naso nelle direzioni delle banche attraverso le quali ha viaggiato l'operazione Marzollo e negli ambienti politici che hanno autorizzato e coperto tale viaggio.

Probabilmente il dottor Izzo non dovrà muoversi nel buio e nel dubbio quanto al sostituto procuratore della Repubblica. Ci sono elementi, sia pure estremamente labili, che lasciano pensare all'esistenza di indizi che potrebbero incanalare l'inchiesta formale su di un terreno potenzialmente ricco di sviluppi.

Nel confermarci che il suo compito, l'indagine sommaria, era ormai alla fine, il dottor Fortuna ci lasciava intendere che gli era stato affidato un compito assai più arduo in altre direzioni. Senza esiti concreti, però, per il momento. Per cui non gli restava che passare la mano al giudice istruttore... a meno di un «fatto eccezionale».

Di «fatti eccezionali» non si tratta? «Non posso dirlo». Ed è qui che il giudice istruttore, evidentemente, è probabilmente la conferma di un fatto eccezionale, o la prova di un'altra complicata - non c'è stato. Dove il dottor Fortuna lo cercasse, questo «fatto» è possibile desumere dalle sue mosse che l'hanno portato, ieri sera, a Santa Maria Maggiore, per un ulteriore interrogatorio di un notabile dc di Stamattina il sostituto procuratore della Repubblica ha negato recisamente che quell'istituto di credito, di cui Marzollo costituiva una mera formalità imposta dalla legge: «Si è trattato - ci ha detto - di un fatto importante dell'inchiesta sommaria».

Vediamo dove potrebbe portare una confessione piena e dei ragionieri Eudalio e Tomasella, titolari dell'ufficio titoli rispettivamente del Banco Ambrosiano e del Banco di San Marco. I due ragio-

Durante la notte ignoti hanno steso un filo fra due torri dei riflettori del campo sportivo del Pini a Viareggio e hanno collocato una striscione arrotolato su una delle torri. Lo striscione è stato srotolato in mattinata e in caratteri greci era scritto «Morte ai colonnelli» e «Viva la libertà».

Subito si è precipitato un fotografo per riprendere lo striscione e ne è stato impedito dalla forza pubblica che era in campo.

Striscione contro i colonnelli greci

VIAREGGIO, 25 luglio. Durante la notte ignoti hanno steso un filo fra due torri dei riflettori del campo sportivo del Pini a Viareggio e hanno collocato una striscione arrotolato su una delle torri. Lo striscione è stato srotolato in mattinata e in caratteri greci era scritto «Morte ai colonnelli» e «Viva la libertà».

Subito si è precipitato un fotografo per riprendere lo striscione e ne è stato impedito dalla forza pubblica che era in campo.

SULLA SUPERSTRADA FIRENZE-SIENA

Cinque morti nello scontro frontale fra due automobili

L'incidente si suppone sia stato provocato da un malore improvviso da cui è stato colto uno dei conducenti - Molte altre le vittime della strada in questa domenica

DALLA REDAZIONE FIRENZE, 25 luglio. Cinque morti fra cui un ragazzo e un ferito grave sono il bilancio di uno spaventoso incidente stradale avvenuto sulla superstrada Firenze-Siena nei pressi di San Casciano Val di Pesa. Due auto una «Renault» targata Firenze 44198 e una «125» targata Firenze 69237, sono scontrate frontalmente, disintegrandosi. La sciagura è avvenuta verso le 15, all'altezza del km 49,250 e, secondo i primi rilievi della polizia stradale, è stata provocata, molto probabilmente, da un malore del conducente della «Renault».

Le vittime sono: Rodolfo D'Este, di 33 anni, abitante a Prato, in via Ciarli 27; Vittoria Mertel di 24 anni, nata a Graz in Austria; un ragazzo di 18 anni che si presume il fratello della ragazza austriaca; Galliano Bastianelli, di 34 anni, abitante a Campi Bisenzio, in viale Galileo 56 e una donna, priva di documenti, che si presume sia la moglie del Bastianelli. Con prognosi riservate è stata ricoverata all'ospedale di San Giovanni di Dio Patrizia Mertel, di 25 anni, sorella di Vittoria.

Come abbiamo detto, la tremenda sciagura è stata provocata da un malore del conducente della «Renault», Galliano Bastianelli, il quale percorreva la superstrada Firenze-Siena diretto verso Firenze in compagnia - si presume della moglie. In senso contrario, diretto verso Siena, viaggiava Rodolfo D'Este alla guida della «125» in compagnia delle sorelle Vit-

torina e Patrizia Mertel e del ragazzo. Non è stato accertato se si trattava di conducenti dell'«Este», oppure se l'automobilista aveva offerto loro un passaggio per Siena.

Nei pressi di San Casciano Val di Pesa, al km. 39,250, la «Renault» ha attraversato improvvisamente la carreggiata da sinistra a destra, scontrandosi frontalmente con la «125» che procedeva regolarmente sulla sua destra. Uno schianto terribile. Le due auto si sono disintegrate e ai primi soccorritori si è offerto uno spettacolo agghiacciante: fra i rottami delle due vetture giacevano i corpi straziati di 6 persone che a fatica, venivano estratte dalle lamiere.

E' stato un accorere di autoambulante, ma la corsa verso gli ospedali cittadini è stata inutile. Patrizia Mertel e il ragazzo erano ancora in vita, ma per gli altri non c'era più niente da fare. Durante il tragitto verso l'ospedale, esposta dalla gamba destra e contusioni addominali. Il traffico è rimasto bloccato per diverse ore.

Un altro mortale incidente è avvenuto sulla Firenze-mare, nei pressi di Migliarino, poco dopo l'area di servizio della stazione dell'«Aip». Una «1750» targata Lucca 13696 condotta da Aldo Torcigliani, di 53 anni, abitante a Lucca, per cause imprecise è uscita fuori strada, finendo nella scarpata. Il conducente è rimasto ucciso sul colpo.

Verso le 18,30, sempre sulla Firenze-mare, un'auto si è incendiata ed è stata completamente distrutta dalle fiamme: fortunatamente i passeggeri hanno fatto in tempo a porsi in salvo. L'auto è rimasto bloccato e soltanto dopo l'intervento delle pattuglie della polizia stradale la circolazione verso Viareggio ha potuto riprendere.

Giorgio Sgherri

Altri numerosi incidenti mortali si sono verificati su molte altre strade. Nei pressi di San Gimignano (Siena) una «500» che procedeva ad alta velocità si è schiantata contro la spallata di un ponte. Uno dei passeggeri, Giuseppe Palumbo, 24 anni, di Termini Imerese (Palermo) è deceduto a Certaldo, è morto. Il guidatore Giuseppe Filippello, 24 anni, di Cacciano (Palermo) e Franca Santini, 16 anni, sono rimasti feriti.

Presso Fregene (Roma), Massimiliano Dell'olletta, 18 anni, guidando una «Vespa» di 125 cc è scontrato con un'auto. Il guidatore è stato ricoverato in coma.

In provincia di Reggio Emilia, Imelde Tassoni, 24 anni, alla guida di una «500» disturbata dallo starnazzare di una gallina che aveva ricevuto in regalo dai propri genitori a Campagnaola, ha perso il controllo dell'auto, cozzando contro un palo di cemento. Nell'urto è morto il figlio della Tassoni, Luca Conconi di 7 mesi. La guidatrice è la suocera, Giuseppe Conconi di 63 anni, sono rimaste ferite.

Striscione contro i colonnelli greci

VIAREGGIO, 25 luglio. Durante la notte ignoti hanno steso un filo fra due torri dei riflettori del campo sportivo del Pini a Viareggio e hanno collocato una striscione arrotolato su una delle torri. Lo striscione è stato srotolato in mattinata e in caratteri greci era scritto «Morte ai colonnelli» e «Viva la libertà».

Subito si è precipitato un fotografo per riprendere lo striscione e ne è stato impedito dalla forza pubblica che era in campo.

Subito si è precipitato un fotografo per riprendere lo striscione e ne è stato impedito dalla forza pubblica che era in campo.

Per iniziativa del CNB

Strappati prezzi migliori in Emilia per le bietole

BOLOGNA, 25 luglio. La lotta dei bieticoltori comincia a dare importanti risultati ed il Consorzio Nazionale Bieticoltori è stato sottoscritto oggi un importante accordo interprofessionale fra le società SFIR di Forlimpopoli, AIE di San Pietro in Casale, Mizzana di San Giovanni in Persiceto ed il Consorzio Nazionale Bieticoltori che ha operato in rappresentanza dei consorzi bieticoli di Bologna, Ravenna, Modena e Forlì.

Questo accordo supera l'accordo separato firmato dai bieticoltori in parecchi punti qualificanti ed aumenta il reddito dei bieticoltori di 360 milioni.

L'aumento complessivo del prezzo delle bietole non sarà solo del 10 per cento ma del 15 per cento quasi vicina alla richiesta nazionale del CNB. Il miglioramento è così attuale per il bieticoltore, il prezzo medio delle bietole, lire 54 milioni per maggiore spettanza polpe secche, 16 milioni per assottigliate facchinaggio ed imballaggio polpe, 40 milioni per maggior consumo rimuncia polpe.

Il Consorzio Nazionale Bieticoltori ha rilevato, in una nota, che «se non si fosse stato l'accordo separato, i bieticoltori avrebbero potuto avere un ulteriore serio aumento del loro reddito senza l'aumento del prezzo delle zuccherine».

Il CNB ha ritenuto pure opportuno invitare i bieticoltori a portare avanti l'azione e le iniziative in ogni zuccherificio aprendo vertenze, per estendere queste condizioni a tutte le industrie. Ciò significa portare un miglioramento globale ai bieticoltori italiani di 5 miliardi di lire.

Fermando il CNB ha lanciato un manifesto nel quale fa appello ai bieticoltori italiani affinché trovino la necessaria unità per rafforzare il proprio potere contrattuale al fine di conquistare un nuovo contratto nazionale e nuove scelte nella programmazione del settore. Sono pure iniziate le trattative che proseguiranno martedì nella stessa sede fra il comitato regionale dei trasportatori, il CNB e le stesse società zuccherifere per raggiungere un accordo su tutti i problemi del trasporto.

Franco Martelli

E' stato interrogato ieri in carcere

Clementi: «Non so nulla della droga»

Trovati dalla Guardia di Finanza venti grammi di cocaina e una certa quantità di sostanza vegetale

ROMA, 25 luglio. Pierre Clementi, il giovane attore francese arrestato ieri mattina in un appartamento nel cuore della vecchia Roma per detenzione di sostanze stupefacenti, si è dichiarato innocente e completamente estraneo alla vicenda, sostenendo di ignorare il motivo per il quale nell'abitazione si trovasse la piccola quantità di droga, 20 grammi di cocaina, l'attore è stato interrogato questa mattina - alla presenza del suo avvocato - nel carcere di Regina Coeli dal magistrato che conduce l'inchiesta, il dott. Colonna.

La droga è stata trovata nell'appartamento di via dei Banchi Nuovi 43, dove il Clementi abitava con una sua amica, Anna Maria Lauricella, 38 anni, che ha ospitato l'attore e il figlioletto. L'irruzione improvvisa è avvenuta verso mezzogiorno di ieri. Pierre Clementi stava ancora dormendo e nessuno dei presenti era sotto l'effetto della droga.

Nell'abitazione si trovavano anche i figli dell'attore e della Lauricella: Balhazar, 5 anni, è stato affidato ai legali dell'attore francese, presenti all'arresto, e la figlia della donna, Tatiana, 15 anni, alla polizia femminile. Nella serata di sabato la ragazza è stata poi rilasciata e consegnata ad una amica della madre.

Da molto tempo Annamaria Lauricella, soprannominata «la medusa» per la folta capigliatura rossa, conosciuta negli ambienti «hippies» della capitale, era sorvegliata dalla Finanza. Al momento dell'irruzione, la Lauricella ha tentato di sbarazzarsi di una bustina contenente i 20 grammi di cocaina, passandola alla figlia, ma è stata fermata. Le guardie hanno inoltre trovato, nel cassetto di un comodino, centocinquanta grammi di polvere, una bilancetta e delle rubriche con numerosissimi nomi ed indirizzi.

Domenico D'Agostino